

più grande separazione. Due partiti, egualmente potenti ed egualmente sostenuti dalla Francia, operano ciascheduno dal suo lato. Tale divergenza di opinioni produrre dovea senza fallo la caduta dell'uno o dell'altro. Il direttorio che si era fatto prorogare nelle sue funzioni, e di cui la maggioranza compartecipava eoi sentimenti della assemblea, è alla testa dell'uno: desso credeasi tanto più forte, in quanto che potea disporre delle forze dello stato, e la sua condotta era approvata dal ministro Lacroix. Il partito della opposizione non era però meno potente. Tutti i cittadini onesti, cioè il più della nazione, lo componevano; il generale Daendels, forte del consenso del generale Joubert, era uno tra suoi più energici fautori. Un intrigante, certo Ducange, stipendiato dallo straniero, fomentava, col suo procedere e coi discorsi, le divisioni, cercando infamare e indebolire il partito della opposizione. Il generale Daendels, pranzando un giorno dal ministro Lacroix, parlò con forza contro al corpo legislativo, che avea voluto mantenersi in potere a dispetto della costituzione. Ducange, che era a quel pranzo, sollecitò a denunziare quei parlari al direttorio. Daendels, sia che temesse gli effetti di quell'atto, sia che ritenesse opportuno di consigliarsi col governo francese per avvisare a' modi di togliere quella specie di tirannide sotto cui gemeva la nazione batava, recossi a Parigi fornito di un salvocondotto del generale Joubert. Il corpo legislativo, istruito della sua partenza, lo dichiarò disertore, benchè lo si dovesse considerare come incaricato di una missione da parte del generale francese. Daendels, tornato dal viaggio, avvisonne il direttorio e chiese fossero rimesse alla sua porta le due sentinelle dovute al suo grado. Il direttorio non rispose che con ingiurie, trattandolo di audace e di ribelle e negandogli la sua guardia d'onore. Allora il generale Joubert gli diede due granatieri francesi. Il ritorno di Daendels fu un dì di gioia pe' buoni cittadini: i suoi amici solleciarono a dargli un festino, sopra la cui porta aveano posto la parola *costituzione*. Il dì dopo, 12 giugno (24 pratile), il direttorio fece arrestare i quattro commissari che diretto aveano i preparativi del banchetto, e mise le truppe sull'armi. Il direttorio disponevasi pure a far sonare a stormo, a far nascere un tumulto.